

Se noi manchiamo di fede, Dio però rimane fedele

(cf 2Tm 2,13)

*Il tuo mantello, Padre,
così ampio e profondo da abbracciare ogni nudità.
La nostra ciotola così povera e vuota
da poter attingere all'oceano della tua Misericordia.
Veniamo da te, bussiamo alla porta del tuo cuore
e ci spinge la certezza di poter ricevere
il pane quotidiano dell'amore e del perdono.
È questo il tempo favorevole.
È ora il giorno in cui diventare testimoni d'amore,
di quell'amore ricevuto senza prezzo,
per chi arriva alla porta del nostro cuore.*

LA FORZA DELL'AMORE PIÙ FORTE DEL MALE

ANNUNCIO

È veramente giusto ringraziarti e glorificarti,
Dio onnipotente ed eterno,
per la mirabile opera della redenzione
in Cristo nostro salvatore.
Riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori,
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingue le contese,
l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.

Prefazio Preghiera Eucaristica II Riconciliazione

Dal Vangelo secondo Marco

14, 43-51

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». ⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

L'episodio del servo del Sommo Sacerdote si trova in tutti e quattro i Vangeli nel contesto della passione di Gesù (cf. Mt 26,50-54; Mc 14, 46-52; Lc 22,49-51; Gv 18,10-11)

Chi è l'aggressore e l'agredito?

La scena ci mostra la violenza ingiusta che l'Innocente subisce...

I nemici aggrediscono e arrestano...

Gli amici fuggono, abbandonano...

Contemplo la Passione di Gesù, il suo arresto, la fuga dei discepoli, la sua solitudine e più ancora l'abbandono fiducioso al Padre...

Pietro recide l'orecchio di Malco

E Gesù cosa fa?

- in Matteo e Giovanni con un'articolata risposta
- in Luca con un gesto...

Dal Vangelo secondo Luca

22, 50-51

⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

La reazione di Gesù è duplice:

- da una parte le parole «Lasciate! Basta!» sono le ultime che rivolge ai suoi discepoli...

- dall'altra c'è un gesto guaritore «*tocchandogli l'orecchio, lo guarì*»; l'ultimo miracolo di Gesù. Sul nemico! Gesù dà anche a Malco la possibilità nuova di ascoltare, di nuovo, la Parola e cambiare vita...

In quale situazione relazionale (familiare, amicale, lavorativa, ecclesiale, ...) il Signore mi sta dicendo «Lasciate! Basta!» per spezzare la catena dell'odio?

Che significa per me dare all'altro (nonostante tutto!) la possibilità di ascoltare la Parola e magari cambiare?

Favorisco o impedisco questa possibilità?

ISTRUZIONE

LA CONFESSIONE DI VITA

Il secondo è quello che chiamo *confessio vitae*.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «*Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?*».

Allora vedrete che entra molto di voi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. «*Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...*».

Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente.

Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

- Quale indicazione concreta per quando mi accosterò al Sacramento della Confessione?

***Non conosciamo mai la nostra altezza
finché non siamo chiamati ad alzarci.
E se siamo fedeli al nostro compito arriva al cielo
la nostra statura.***

Emily Dickinson

